

La campagna positiva ridà fiato alla coltura

Rese soddisfacenti

[DI GIANNI GNUDI]

in quasi tutti

gli areali

e buone quotazioni

hanno abbassato

il punto di pareggio.

Nel 2011 con meno

di 2 t/ha si è riusciti

a fare margine

Campagna soddisfacente sul fronte delle rese. Positiva su quello dei prezzi. Si può sintetizzare così l'annata della colza, partita ancora una volta in sordina, con meno di 20mila ettari investiti e un calo sensibile rispetto al già non brillante 2010. Un risultato, quello del 2011, che può ridare fiato a questa Brassicacea, che in Italia stenta a decollare, ma che con quotazioni interessanti come le attuali può tornare ad attrarre diversi produttori agricoli (come si può leggere nel terzo articolo di questo speciale).

Insieme a **Giancarlo Pennuti** di Anb facciamo il punto su una campagna nella quale la colza è maturata 'tutto a un tratto' e un po' in anticipo rispetto all'ultimo triennio. «La coltura in pochi giorni ha cambiato colore - sottolinea Pennuti - come se avesse subito una 'vampata termica'. Tra il 16 e il 20 giugno la raccolta è entrata nella fase cruciale. Gli appezzamenti erano pronti un po' in tutti i distretti produttivi e, nonostante un andamento climatico non del tutto stabile, le operazioni si sono svolte senza interruzioni, terminando tra la prima e la seconda decade di luglio».

Lo scorso anno, le medie produttive si sono attestate attorno alle 2,5-3 t/ha. Che cosa è successo nel 2011? Quali sono state le rese produttive? «Il primo elemento comune a diversi areali - continua Pennuti - è l'estrema variabilità nelle rese. Ma la vera novità della campagna 2010-2011 è il fatto che le eccellenze produttive (con punte superiori alle 4,3 t/ha), per una volta non sono state solo localizzate nell'Italia del Nord, ma presenti anche nel Centro e Sud Italia».

In generale si tratta di una campagna tendenzialmente buona, con rese medie interessanti, anche se non mancano insuccessi, per lo più motivati da un andamento climatico bizzarro, partendo dalle consistenti precipitazioni di fine autunno-inizio inverno e dai conseguenti ristagni idrici.

«Ma il peggio - continua Pennuti - è arrivato con il caldo anomalo al momento della fioritura. Un'anomalia termica, che ha 'bruciato' 10 giorni di fioritura, riducendo il periodo a circa 20 giorni (rispetto ai 30 tipici della coltura). In Toscana, nella fascia tirrenica, nel Senese e nel Pisano, la siccità ha poi colpito duro nella fase di sviluppo delle silique. Credo siano riconducibili a questo evento le deludenti rese

GLI ETTARI

Superfici 2011

18.000 ha

Superfici 2010

25.000 ha

[TAB. 1 - LE PERFORMANCE NELLE VARIE REGIONI]

DISTRETTO PRODUTTIVO	INTERVALLO RESE T/HA	
	DA	A
Nord Ovest	2,6	3,6
Nord Est	2,8	3,5
Emilia	2,7	4
Romagna	2,8	3,6
Marche	3,2	3,7
Toscana Tirrenica	1,7	2,6
Toscana Interna	2,4	3,3
Umbria	2,7	3,9
Sud Italia	2,5	3,5





COSTI E RICAVI

Costi 2011

750 €/ha

Prezzo 2011

461 €/t

Resa media 2011

3,2 €/t

Punto di pareggio 2011
(medio)

1,65 t/ha



[In alcuni areali dell'Emilia e dell'Umbria si sono toccate punte di 4 t/ha.

unitarie a ettaro registrate in quell'areale. A livello nazionale, come già affermato, la situazione è disomogenea, ma è comune

prende come riferimento le aziende più significative, per superficie coltivata e per storicità di coltivazione, fornire un quadro generale che rappresenti questa campagna (tab. 1)

Anche a livello qualitativo non ci si può lamentare, visto che nella maggior parte dei casi sono state rilevate umidità contenute e inferiori al 9%, con valori più alti solo nei casi di maturazioni non uniformi o in presenza di significativi attacchi di infestanti.

«L'indicazione è chiara - prosegue Pennuti - il raccolto 2011 è stato più produttivo rispetto a quello 2010, specie al Sud, nelle Marche e nel Centro Italia (eccetto, come già detto, la fascia litoranea della Toscana). Eccellenze, in Emilia e Umbria, con punte in alcuni casi oltre le 4 tonnellate a ettaro. Meglio del previsto il Veneto. Generalizzando, possiamo affermare che la soddisfazione è percepibile nella maggior parte delle realtà produttive. Ora è il tempo dei bilanci e delle riflessioni. Occorrerà capire area per area, quali sono i fattori che hanno permesso il successo e quali quelli che hanno limitato la produttività. Non vi è dubbio che le 'buone produzioni' sono distribuite e ricorrenti: quindi alla portata di tutte le aziende. Le semine anticipate hanno confermato un incremento di produttività. L'impiego degli ibridi è sempre preferibile: alcuni di questi producono, nelle realtà più fertili, da 3,5 a 4,5 t/ha».

Da diversi riscontri pare intuibile un generalizzato e rinnovato interesse per questa coltura, anche in comprensori marginalmente coinvolti nella coltivazione della colza, complice il prezzo sostenuto delle quotazioni Matif future agosto 2011.

[UNA SFIDA APERTA

Il fatto che coltivare colza sia considerato meno impegnativo rispetto ad altre colture, non autorizza a sottostimare le esigenze, a non agire con tempestività e predisporre le operazioni necessarie per ottenere il massimo rendimento. E così la campagna 2010-2011, che con un avvio discreto ha poi dovuto fari i conti con l'eccesso di piogge e con la siccità di post fioritura, chiude con una resa che possiamo collocare mediamente tra le 2,9-3,3 t/ha.

Negli insuccessi, quanto hanno pesato le condizioni climatiche avverse e quanto gli errori agronomici? Difficile ripartire con precisione le "colpe", ma considerando che diverse aziende hanno raggiunto punte di eccellenza ricorrenti oltre le 4,3 t/ha, è necessaria una seria riflessione: la coltura va tecnicamente impostata.

«Nel 2011 - evidenzia Pennuti - ci siamo impegnati per promuovere e far conoscere la coltura a livello aziendale, fornendo assistenza tecnica in campo e logistica per il conferimento agli oleifici. L'impegno continuerà con le semine 2011-2012 e verrà consolidato grazie anche agli Open Day, giornate tecniche in campo che hanno visto la partecipazione di numerosi agricoltori e tecnici del settore, organizzati in diversi distretti produttivi del Centro-Sud Italia. La sfida è aperta e se in passato l'approccio alla colza era improvvisato, episodico e discontinuo, non vi è dubbio che occorra proporre altro».

Nelle regioni dell'Italia Centrale, ampliare la rotazione tra le varie colture per recuperare livelli produttivi soddisfacenti, è un'opzione non più rimandabile. Le imprese agricole sono consapevoli della necessità d'introdurre negli avvicendamenti nuove colture, valide in termini tecnici, agronomici ed economici. La colza risponde a questi requisiti, ma è ancora guardata con diffidenza, perché sconosciuta ai più o perché esperienze lontane hanno segnato negativamente ogni rapporto sul nascere. Eppure, in gran parte del territorio nazionale è vantaggioso inserire colza nei vecchi ordinamenti culturali.

[IN CAMPO La tecnica colturale

AMBIENTE - Predilige terreni profondi e tendenzialmente leggeri. Si adatta anche a suoli argillosi, purché ben drenati, in quanto teme ristagni idrici.

PREPARAZIONE LETTO DI SEMINA - Un letto di semina omogeneo assicura

un'emergenza veloce e completa. È basilare asportare i residui della coltura precedente. In base alle condizioni del terreno e alla coltura precedente, si può optare per: **lavorazione tradizionale** (aratura 25-30cm); **minima lavorazione** (erpice a dischi e lance 25cm o solo dischi se ben strutturato); **semina su sodo**.

DISERBO - **Pre semina:** Roundup 450 (o similari) 1-3,2 l/ha; **pre emergenza:** Butisan S (o similari) 1-2 l/ha; **post emergenza precoce:** Butisan S 1-1,5 l/ha; **trattamenti primaverili:** se necessario graminicidi 1-2 l/ha e/o Clopyralid - 75% p.a. - 0,130 kg/ha.

CONCIMAZIONE

1) Inizio febbraio: solfato ammonico 2 q/ha (soddisfa il fabbisogno di zolfo; da distribuirsi su terreno e coltura non bagnati o gelati). A seguire:
2) Inizio marzo: urea 1,5-2 o nitrato ammonico 2,5-3 q/ha. In alternativa effettuare unica somministrazione di urea 2,5-3 q/ha ai primi marzo.

[DIFESA INSETTICIDA

STADIO	PARASSITA	SOGLIA	PROD.
Emergenza	ALTICA	3 piante su 10	Piretroidi ammessi
Prime fasi	CAVOLAIA	presenza larve	
Bottoni riuniti		1 adulto/p.ta	
Bottoni separati	MELIGETE	2/3 adulti/p.	
Da fioritura		non trattare	

TAB. 2 - CONTO CULTURALE E PUNTO DI PAREGGIO

COSTI				
OPERAZIONE	PRODOTTO	Q.TÀ	€/HA	
			UNITARIO	TOTALE
Aratura leggera (a 20-30 cm)		1	130	130
Affinatura terreno		2	30	60
Semente ibrida (dose 1.500.000 semi)		0,4	170	68
Semina		1	35	35
Diserbo (Sultan)	Metazaclor	1,2	41	49
Distribuzione diserbo		1	30	30
1ª Concimazione azotatura	Solf. Amm. 20%	2	29	58
Distribuzione 1ª azotatura		1	22	22
2ª concimazione azotatura	Urea 46%	1,5	36	54
Distribuzione 2ª azotatura		1	22	22
Insetticida (Meligete)	Epik	1,1	38	42
Distribuzione insetticida		1	30	30
Mietitrebbiatura + trinciatura residui		1	120	120
Trasporto granella a oleificio		3,2	11	35
TOTALE COSTI				755
- Totale costo prodotti				271 (36%)
- Totale costo operazioni				484 (64%)
RICAVI				
Prezzo lordo colza €/t (*)			€	461,67
Produzione t/ha	Min			2,3
	Media			3,2
	Max			4,0
PLV granella			€	1.477,34
Contributo Rotazione (Centro Sud)			€	100
PLV totale			€	1.577,34
Reddito lordo			€	822,14
Reddito lordo per tonnellata			€	256,92
RESA NECESSARIA PER IL PAREGGIO DEI COSTI (T/HA)				1,64

(*) valore unitario al lordo di eventuali spese logistiche e centro di raccolta/stoccaggio.
Fonte: Anb

«In effetti - continua Pennuti - l'introduzione di questa coltura ha un importante significato economico: preservare e migliorare le rese produttive delle colture a maggior vocazione. Ci sono, per questa coltivazione, grandi potenzialità ancora da esplorare e alcune 'eccellenze' produttive 2011 testimoniano quanto appena affermato. In ogni caso, occorre avere la consapevolezza di cosa si può produrre, perché la tecnica e la tempestività fanno la differenza. Se si vuol coltivare colza è necessario abbandonare un approccio frettoloso e a volte semplicistico verso questa coltura». Ed ecco i punti chiave secondo il tecnico Anb:

- non relegare la coltura nei terreni marginali o meno fertili (se si vogliono produzioni economicamente valide);
- evitare i terreni con potenziali ristagni d'acqua;
- preparare per tempo il letto di semina (è fondamentale partire senza indugi dallo sfalcio del grano, per consentire una semina efficace e anticipata: un po' come si faceva per la bietola);
- puntare a una densità di piante a metro quadro in linea con la fertilità del terreno e con le potenzialità produttive delle varietà ibride;
- concimare assecondando le esigenze nutritive della pianta (senza concimazione si produce poco);
- contenere le perdite gestendo bene le fasi di trebbiatura.

«Coltivare colza - conclude Pennuti - deve essere una scelta programmata per tempo: condizioni climatiche a parte, non si può arrivare all'ultimo momento a impostare e predisporre le operazioni colturali, perché è vantaggioso seminare tempestivamente. Il periodo ottimale è compreso dal 1 al 20 settembre. Sul piano organizzativo occorre superare la discontinuità e le incertezze degli ultimi anni per dare stabilità a questa coltura. Il prezzo lordo, che è stato utilizzato nei percorsi di valorizzazione di Anb-Sada per il colza (media Matif future agosto 2011, periodo 16 maggio-15 luglio, 461,67 €/t) darà sicuramente nuovo impulso alla coltivazione della colza e ci auguriamo che le restituirà quell'attenzione che merita». A questi prezzi il punto di pareggio (tab. 2) si è abbassato e già con 17 q/ha nel 2011 si riusciva a coprire i costi. Un bel passo avanti rispetto ai numeri degli anni scorsi. ■

L'autore è di Anb-Associazione Nazionale Bieticoltori

ROTAZIONE - Segue cereali vernini, mais, soia, girasole. Valida alternativa ai cereali vernini, consente un secondo raccolto di soia. La successione diretta con girasole o soia è consigliata per una sola volta, causa patogeni comuni. Evitare ristoppio e successione stretta con bietola per problematiche legate alla presenza dei nematodi.

SEMINA

Epoca: deve consentire di raggiungere lo stadio di 8 foglie prima dell'inverno; periodo consigliato 1 settembre-10 ottobre Centro Nord, ottobre al Sud.

Interfila: 45 cm con seminatrice pneumatica e impiego seme ibrido (soluzione ottimale); in alternativa seminatrice da grano 28 o 42 cm (con 1 o 2 elementi esclusi).

Profondità: 1,5-2 cm, in relazione alla dimensione seme e umidità suolo; non oltre 2 cm.

Densità di semina: Obiettivo finale: 30-55 piante/m² ibridi; 45-60 piante/m² per altre varietà.

Seguire comunque indicazioni d'investimento delle ditte produttrici.

$$\text{Numero semi/m}^2 = \frac{\text{investimento finale (piante/m}^2\text{)}}{\text{germinabilità (\%)} \times \text{Fattore di fertilità}^*}$$

(alla semina)

*Fattore fertilità: condizioni suolo, umidità, temperatura 90% ottimali; 80% normali; 70% penalizzate.

PARAMETRI DI SEMINA CON INTERFILE 45 CM

Distanza sulla fila cm	5	4,5	4	3,5	3	2,5
Investimento semi/m ²	44	49	56	64	74	89

Geodisinfestante: utilizzare Force 12-15 kg/ha in localizzazione.

RACCOLTA - La fase propizia per la raccolta inizia con umidità del seme al 12-13%. Con umidità prossima al 10% trebbiare nelle ore notturne.

Parametri di commercializzazione: Umidità 9% - Impurità 2%.